

Il sermone più efficace



I campi di grano di un agricoltore cristiano promettevano un raccolto abbondante. Tuttavia, qualche giorno prima della mietitura una terribile tempesta di grandine si abbatté sull'intera zona. Quando la tempesta si calmò, il coltivatore prese per mano suo figlio e, insieme, andarono a ispezionare i campi. La messe era completamente rovinata e gli occhi del padre si riempirono di lacrime. Il ragazzo lo guardò, aspettandosi di udire da lui aspre parole di protesta; invece lo sentì ripetere le parole di Giobbe: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il Nome del Signore" (Giobbe 1:21).

Dopo molti anni, quel figlio, ormai divenuto adulto, disse che quello era stato il sermone più solenne che avesse mai ascoltato. La fede sottomessa e irremovibile che c'era nel cuore del padre aveva avvicinato il suo cuore al Salvatore. Il padre aveva subito una grave perdita materiale, ma con la sua fede aveva guadagnato il figlio per Cristo!

Spesso adoperiamo molte parole per parlare della nostra fede e suscitare negli altri un interesse per Cristo, e questa è certo una buona cosa. Ricordiamoci però che tante volte più delle parole sono il nostro comportamento e il nostro modo di affrontare i problemi ad avere maggior impatto sugli altri; sono quelle cose che mostrano concretamente la nostra fede.

Facciamo in modo che le persone che non conoscono ancora il Vangelo possano "leggerlo" nel nostro modo di agire ed essere così conquistate a Cristo, come avvenne per quel ragazzo toccato dalla condotta del padre.

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 12 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 13 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

DOMENICA 16 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

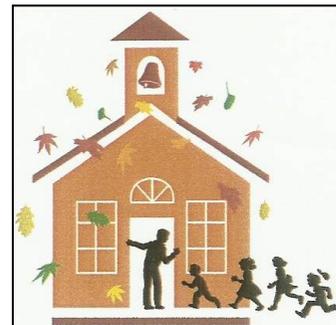
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 6 - Anno XXXIX - **9/Febbraio/2020** - diffusione interna - fotocopia

Preghiera

Venga il tuo regno, Signore,
regno di fraternità e di giustizia!

Sia messo termine al potere
di coloro che fanno lavorare
i poveri come bestie.

Il tuo regno viene quando
rompiamo il nostro egoismo
e cerchiamo per gli altri
quello che auguriamo
per noi stessi.

Amen!





«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale uscì di mattino presto per assumere dei lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito di nuovo verso l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che è giusto". Ed essi andarono. Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. Uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri che se ne stavano là e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?" Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha assunti". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi". Allora vennero quelli dell'undicesima ora e riceveranno un denaro ciascuno. Venuti i primi, pensavano di ricevere di più; ma ebbero anch'essi un denaro per ciascuno. Perciò, nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa dicendo: "Questi ultimi hanno fatto un'ora sola e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e sofferto il caldo". Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?" Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

(Matteo 20,1-16)

Il nostro Signore agisce come il padrone della parabola: egli accoglie al suo servizio alcuni prima e altri dopo, ma dona a tutti la stessa ricompensa, che è quella di appartenere al suo regno. I regni umani si basano sulla meritocrazia: chi s'impegna di più riceve di più e noi vorremmo trasferire questa logica anche al regno di Dio. Ma Gesù ci dice che il regno dei cieli non si fonda sui nostri meriti, ma sulla misericordia di Dio. Se l'accesso al regno di Dio si basasse sui nostri meriti, nessuno riuscirebbe a guadagnarselo, ma tutti ne rimarrebbero fuori. È soltanto in virtù della grazia di Dio che noi possiamo essere da Lui salvati e ricevere in dono l'accesso al suo regno [...].

Come il padrone della vigna si recò sulla piazza più volte, fino all'undicesima ora, così anche noi, come buoni amministratori della grazia di Dio, siamo chiamati a recarci ripetutamente sulla piazza della nostra società per invitare nuovi operai nella vigna del Signore, annunciando a ogni essere umano, dal primo all'ultimo, l'amore di Dio e rallegrandoci per tutti coloro che risponderanno alla sua chiamata, ponendosi al suo servizio. Che il Signore ci aiuti dunque a vivere la nostra vocazione non come una forma di privilegio che esclude gli altri, ma come una forma di servizio che accoglie l'ultimo arrivato, offrendogli lo stesso trattamento del primo, proprio come il nostro Dio dispensa la sua grazia a tutti coloro che rispondono alla sua chiamata in ugual misura dal primo all'ultimo.

(Ruggiero Lattanzio)



Gesù ha detto: **«Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe»**

(Matteo 10,16)

Queste istruzioni sono per gli apostoli, che Gesù invia a predicare l'evangelo. Nel caso specifico, i lupi sono i dirigenti giudaici ostili a Gesù e ai suoi seguaci; poi, in seguito, saranno i pagani ostili ai cristiani. E Gesù subito dopo annuncia ai suoi che saranno perseguitati.

Oggi, purtroppo, ci sono ancora dei cristiani perseguitati in altre parti del mondo. A loro ci sentiamo vicini, e a loro vanno tutta la nostra comprensione e le nostre preghiere.

Ma anche noi, che pure non siamo in pericolo di persecuzioni, ci troviamo circondati da lupi. I lupi da noi sono coloro che diffondono false notizie e con quelle seminano la paura; la paura genera odio, e l'odio genera l'intolleranza e l'esclusione di tutti quanti e quante sono considerati diversi, per un motivo o per l'altro. E coloro che si lasciano convincere, diventano a loro volta dei lupi.

Il Signore si aspetta che noi siamo in mezzo a loro come pecore. Per pecore s'intende essere miti e inermi, cioè disarmati, in quanto non vogliamo usare violenza per combattere la violenza.

E ci viene detto di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe. La prudenza dei serpenti significa essere perspicaci, attenti a non lasciarsi sopraffare; restare coerenti, ma con lucido realismo. La semplicità delle colombe significa purezza e innocenza, cioè non lasciarsi contaminare dall'aggressività da cui siamo circondati. Semplicità e saggezza si incrociano quindi per darci una sorta di manuale di sopravvivenza nel mondo dell'odio: la saggia semplicità che viene dall'attenersi alla parola di Dio; una perseveranza attiva che continua a mettere in pratica l'evangelo, sapendo che possiamo contare sull'aiuto dello Spirito Santo, di cui troviamo un preannuncio più avanti nello stesso capitolo: «È lo Spirito del Padre vostro che parla in voi».

Francesca Sini (Riforma, Un giorno una parola)